

» I conti del federalismo Il riordino della spesa nazionale e periferica avrà l'effetto sui conti pubblici di minori esborsi per 5 miliardi

Costi per la Tac? In Campania 1.554 euro, in Emilia 1.027

Dal confronto sulle uscite sanitarie si scopre che il divario tra regioni può raggiungere anche il 100%

Tra i 4 e i 5 miliardi all'anno solo per la sanità. Il governo li chiamerà «risparmi» o «sprechi cancellati». L'opposizione, e forse una parte dei sindacati, «tagli». È la prima indiscrezione sulla ricaduta finanziaria generale del federalismo fiscale, raccolta incrociando e verificando le informazioni provenienti da fonti insider. Anche se i conti definitivi e ufficiali non sono pronti. E bisognerà aspettare ancora mesi perché il compito di sostituire «i costi standard» alla cosiddetta «spesa storica» di Regioni, Province e Comuni si è rivelato molto più difficile del previsto.

Dal 29 settembre scorso la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) lavora sui bilanci delle autonomie locali. Ma a poche settimane dalla prima scadenza, fissata al 30 giugno prossimo, i sei gruppi di lavoro fanno fatica a raccapezzarsi nel groviglio dei contratti, delle spese e dei rendiconti. È come se gli esperti del Copaff fossero precipitati in una serie di mondi paralleli, ognuno con dinamiche contabili spesso oscure. Sui tavoli delle riunioni, cui partecipano anche esponenti delle Regioni e degli enti locali, circola una tabellina con cinque voci campione, ricavate dal capitolo di spesa decentrata di gran lunga più importante, la sanità appunto (125 miliardi sul totale di 132 miliardi in gioco). È un elenco dei «prezzi di acquisizione dei beni nelle Regioni italiane». Ed è l'esempio più chiaro di come sia frammentato il mosaico della spesa pubblica lungo la Penisola. Il confronto parte dalle forniture più minute, come la siringa a cono che alla sanità pubblica siciliana costa cinque centesimi, contro i tre della To-

scana; o la garza non sterile (4,65 euro al chilo in Sicilia contro i 3,29 euro dell'Emilia Romagna), mentre per un antibiotico di uso comune, la Piperacillina Tazobactam, gli ospedali e i laboratori dell'Abruzzo sborsano 12,96 euro cioè il 30% in più rispetto a quanto avviene in Emilia Romagna. Poi si arriva ad acquisti più impegnativi, ma gli sbalzi restano disorientanti. Ecco allora che le «endoprotesi coronariche per biforcazioni» (un dispositivo per i reparti di cardiologia) sono registrate in Sardegna con un prezzo di 450 euro, più del doppio rispetto ai 214 euro della Toscana e ai 205 del Piemonte. Infine l'attrezzatura Tac (64 slice): 1.554 euro in Campania (provincia di Salerno), 1.397 euro nel Lazio, 1.027 in Emilia Romagna.

Tutte le analisi e i ragionamenti più complessi sul federalismo fiscale si sono in qualche modo arenati su numeri come questi. O meglio sull'opacità dei bilanci, dei sistemi di controllo di una parte (non tutte) delle Regioni, dei Comuni e delle Province. Confermando, per altro, le osservazioni formulate a suo tempo dalla Corte dei conti sulle «gravissime deficienze delle contabilità aziendali» in materia sanitaria a livello regionale. (Relazione approvata con delibera n.22/2009). Non è solo una questione di alta finanza pubblica. Anzi, gli esperti si sono trovati spesso di fronte a casi imbarazzanti: pace-maker comprati all'ingrosso pur di far figurare un risparmio e poi mai utilizzati; personale chiaramente eccessivo rispetto ai posti letto e così via. Ma, raccontano ancora fonti vicine al «dossier», i risultati raggiunti dalla Commissione forniranno la base della lettura politica che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti presenterà il 30 giugno

prossimo, insieme con la relazione del governo al Parlamento in materia di federalismo fiscale. Forse è esagerato attendersi una riedizione del 2001, quando l'allora ministro del Tesoro, accusò il precedente governo di centrosinistra di aver lasciato un extra-deficit nel bilancio dello Stato. È certo, però, si racconta, che il ministro punterà a «ridicolizzare» l'idea che il federalismo fiscale «comporti dei costi per lo Stato». Se questo è il piano, probabilmente c'è da attendersi, come nove anni fa, un'estate di polemiche.

Nel frattempo gli esperti continueranno a lavorare su un altro piano. Secondo Luca Antonini, presidente della Commissione sul federalismo, «si tratta di mettere in piedi una metodologia che sia funzionale all'identificazione dei bisogni standard delle autonomie e che, consenta di arrivare a quantificare i conseguenti risparmi per lo Stato». Antonini, che è consigliere di Tremonti, si ferma qui. Ma c'è chi fa osservare come lo stesso professore in un'audizione parlamentare avesse richiamato due stime sulla «possibile riduzione dei costi» in campo sanitario. Per la Corte dei conti si potrebbe arrivare a 2,3 miliardi, per il Cerm (il centro studi guidato dal professor Fabio Pamolli) ad «oltre 11 miliardi». Secondo le stime più accreditate, il risultato finale si potrebbe attestare su un livello intermedio, tra i 4 e i 5 miliardi di «risparmi» (o «tagli») solo per la sanità da far scattare a partire dal primo gennaio 2012, il primo anno di applicazione della legge 42 del 2009, più nota come «federalismo fiscale».

Giuseppe Sarcina
gsarcina@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La commissione di studio

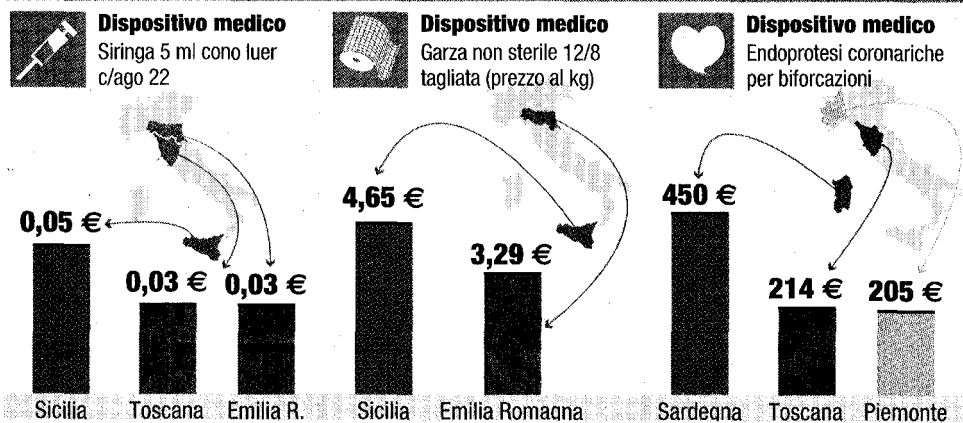
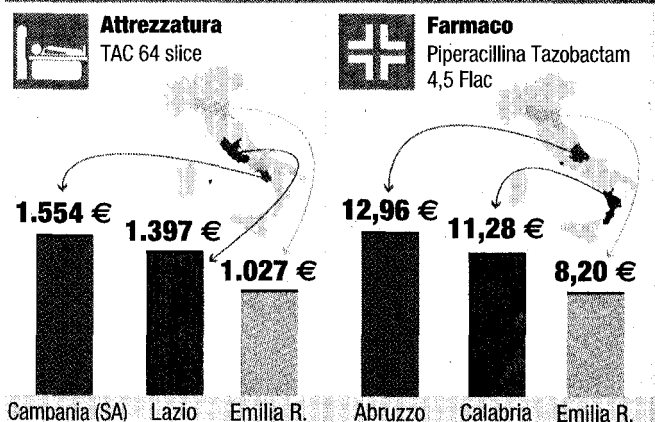
Da settembre scorso la Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff) lavora sui bilanci delle autonomie locali ma fatica a raccapezzarsi

Analisi e opacità

L'analisi sull'impatto del federalismo fiscale si scontra sull'opacità dei bilanci, dei sistemi di controllo di una parte delle Regioni (non tutte), dei Comuni e delle Province

Gli standard

Il confronto fra i prezzi dei prodotti sanitari nelle varie regioni permette di ricavare standard e criteri: spesso non c'è ragione perché un bene o un servizio debba costare più di quanto costa nella Regione che per quello spende di meno. Se ad esempio la garza non sterile costa 3,29 euro in Emilia Romagna, non c'è ragione perché costi 4,65 euro in Sicilia. E ancora: se le «endoprotesi coronariche per biforcazioni» (usate in cardiologia) costano 205 euro in Piemonte, non è chiaro perché ne costino 450 in Sardegna



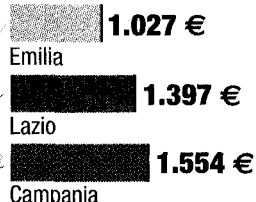
La giungla degli sprechi

Conti della Sanità Tutti i tagli del federalismo

Le differenze



Tac
Il prezzo pagato da tre regioni



di GIUSEPPE SARCINA

Il governo li chiamerà «risparmi» o «sprechi cancellati». L'opposizione, e parte dei sindacati, «tagli»: 4 o 5 miliardi di euro solo per la Sanità. È la prima indiscrezione sulla ricaduta finanziaria del federalismo fiscale. Dal 29 settembre scorso una commissione è all'opera sui bilanci delle autonomie locali. Siringhe, garze, antibiotici, Tac e by-pass: i prezzi sono l'esempio di come sia frammentato il mosaico della spesa pubblica italiana.

A PAGINA 13

